

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

l'Unità - Giovedì 12 agosto 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Torna all'arme smog, il Comune invita anziani e bambini a non uscire di casa nelle ore calde

70  
81  
87  
90

**SMOG**

5. STAZ. FERR. LAZIALI - Nazionale - Lago Ardeiniano  
6. CAVOUR - Via delle Milizie - P. E. ELODIO  
7. P. R. MALATESTA - S. Giovanni - Colosseo - V. Milano  
8. P. R. RISORGIMENTO - Venezia - C.so Rinascimento - P. RISORGIMENTO  
9. L. P. TACCH VENTURE - S. Maria - C. Cusco - S. Giovanni  
10. COLOSSEO - Venezia - C.so Rinascimento - P. CAVOUR  
11. P. ZANA - Via Mellini - Venezia - C.so Rinascimento  
12. A. S. MARCHI - C. Mazzini - P. N. GIARDINO

Il Comune rilancia i suoi appelli: lo smog è tornato altissimo. Eppure questa volta non si può dare la colpa al caldo e al traffico

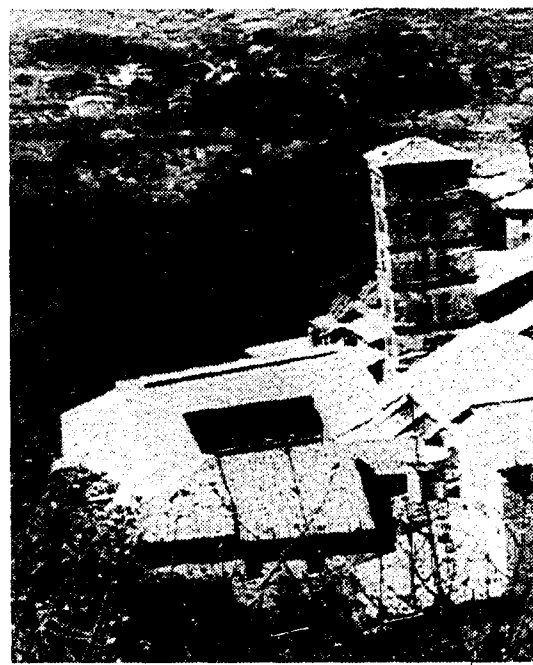
## «Bambini e anziani: a casa» Torna il rischio-ozono

Tutti a piedi, ancora una volta. E tappati in casa - quantomeno gli anziani, i bambini e i cardiopatici - dalle 12 alle 16. Il Comune rilancia i suoi appelli. L'inquinamento è di nuovo a livelli alti. La settimana scorsa sembrava che fossero anche le alte temperature a favorirlo, quando il termometro ha raggiunto più di una volta i 38 gradi. Adesso i «veleni nell'aria» hanno raggiunto di nuovo il livello di attenzione e la colpa non è del gran caldo: secondo le previsioni non verranno superati i 31 gradi. La situazione è preoccupante, ma non tutti se ne preoccupano abbastanza: ancora una volta, in una Capitale semi deserta riecheggia il paradossale invito a limitare l'uso delle auto private.

C'è stata soltanto una tregua di qualche giorno dopo l'altalena fra ozono e azoto: la settimana scorsa quando saliva l'uno, l'altro scendeva o comunque restava costante. Ieri no, azoto e ozono sono saliti entrambi.

È stato raggiunto il livello di attenzione per quanto riguarda le concentrazioni di biossido di azoto rilevate dalla rete di monitoraggio tra le 8 di martedì e la stessa ora di ieri. E il sub commissario Gianni Antonio Rosi ha diramato l'appello «a ridurre l'uso del mezzo privato ai casi di effettiva necessità». Ancora: «si sono registrati livelli consistenti di ozono inquinante, che viene fortemente influenzato dai

processi foto-chimici della stagione estiva». Così è scattato il coprifuoco da smog. La settimana scorsa era la seconda volta che il Comune consigliava ai «soggetti a rischio» di non uscire. Adesso l'invito si ripete, questa la nota diffusa ieri: «Il sub commissario comunica che a causa dell'elevato livello di ozono, che sulla base del trend osservato potrebbe aumentare nelle prossime ore, i soggetti a rischio - persone anziane, bambini, malati affetti da insufficienze cardio-respiratorie - dovrebbero astenersi dall'esporsi all'esterno, nella fascia oraria che va dalle 12 alle 16, in particolare nelle aree periferiche ed extra urbane».



Vista del Parco dei Simbruini

Coste laziali «off limits» nel tratto da Civitavecchia a Gaeta. Questo il responso delle analisi effettuate da Goletta verde. Il record da inquinamento spetta a Formia: le acque contengono coliformi fecali in misura 22 volte superiore al limite stabilito

# Un mare tutto nero

Bagni a rischio per chi ha scelto la costa laziale come meta delle vacanze. Gran quantità di coliformi fecali su tre quarti del mare vicino a Roma. A Formia il record negativo: le sue acque sono più inquinate di una fogna. Tuffi tranquilli, invece a Terracina e Sperlonga. I risultati delle analisi di Goletta verde alla penultima tappa del viaggio sul Tirreno. Il problema dei depuratori e degli scarichi in mare.

Senza abbandonarsi al pessimismo Goletta verde ha una proposta per rimediare, almeno in parte, ad una situazione ambientale seriamente compromessa come quella della regione, con la creazione dei parchi marini. «Nel Lazio sulla carta esistono tre aree protette - dice Miracle - la riserva marina delle isole pontine, quella delle Secche di Tor Paterno e quella dei Monti di Scauri. In tutti e tre i casi esistono problemi di inquinamento derivanti da scarichi civili o industriali e dal transito di natanti. Queste oasi vanno protette al più presto: è in gioco la sopravvivenza del tratto centrale del Tirreno».



Zone di mare in cui non si può fare il bagno per i livelli alti di inquinamento

**LILIANA ROSI**

Coste laziali off limits, questo il verdetto di Goletta verde che ha scandagliato le acque del nostro litorale per offrire agli italiani in vacanza una fotografia reale della balneabilità. I coliformi fecali, indiscutibile indice di inquinamento, raggiungono livelli di concentrazione tali da rendere alcune zone più inquinate delle stesse fogne. Il tratto di mare che va da Civitavecchia a Gaeta, ad esempio, pullula di questi indesiderati microrganismi. Il record negativo in questo senso spetta a Formia nelle cui acque i coliformi fecali raggiungono la cifra di 45.000, quando il valore limite stabilito dalla legge è di 100. Cifra 22 volte superiore a quella consentita per gli scarichi fognari. Le cose non vanno bene nemmeno per Torvaianica e Anzio il cui mare supera abbondantemente tali limiti.

Un quadro piuttosto desolante per il bagnante laziale al quale si concedono notate sicure solo a Terracina e Sperlonga, uniche oasi azzurre in un mare di streptococchi e coliformi. I dati, non certo esaltanti, sono forniti dal «laboratorio galleggiante» della Goletta verde, l'imbarcazione di Legambiente, che con le coste del Lazio è arrivata alla penultima tappa del viaggio nel Tirreno. Oggi, infatti, l'ex peschereccio norvegese «Anoelle» solcherà i mari della Campania e concluderà la sua «perlustrazione» il giorno di Ferragosto a

Rispecchia dove verrà accolto da un corteo di barche, ovviamente non a motore. La campagna nazionale sull'inquinamento marino, quest'anno, ha avuto come sponsor ufficiale Ace e il sostegno di Replic e Duracell, oltre al contributo del settimanale *Panorama*.

Le coste del Lazio, da Montalto di Castro a Scauri, sono state setacciate per una settimana dai tecnici e biologi di Legambiente su programma scientifico della società Conal di Milano. «Su 18 prelievi - afferma con preoccupazione Lorenzo Miracle di Goletta verde - 7 superano abbondantemente i limiti fissati dal legislatore per la balneabilità, 8 raggiungono la soglia di rischio e 3 sono al di sotto dei parametri. Una conferma della situazione allarmante già riscontrata l'anno scorso, soprattutto lungo il litorale più vicino a Roma, peraltro evidenziata dalla presenza di alcuni divieti di balneazione». Altro aspetto della questione è l'assenza dei necessari depuratori, problema sul quale da anni Legambiente si batte. «I coliformi fecali - dice Alberto Bargossi, responsabile della équipe scientifica di Goletta verde - indicano la presenza di inquinamento organico. Il che equivale a dire che i depuratori non ci sono o funzionano male e che spesso le fogne scaricano direttamente in mare. Formia è un caso emblematico».

**LE SPIAGGE**

### Sperlonga la più pulita

Il limite previsto dalla legge per i coliformi totali è di 2000; dei coliformi fecali è 100, mentre degli streptococchi fecali è 100. Questa la situazione spiaggia per spiaggia:

**Foce Marta:** Coliformi totali = 183000, coliformi fecali = 2500, streptococchi fecali = 100.  
**Tarquini:** Coliformi totali = 300, coliformi fecali = 10, streptococchi fecali = 10.  
**Ladispoli** (via dei delfini): Col. totali = 3600, col. fecali = 100, strept. fec. = 100.  
**Capocotta:** Col. tot. = 2000, Col. fec. = 200, strept. fec. = 70.  
**Torvaianica:** Col. tot. = 1400, col. tot. = 300, strept. = 390.  
**Sabaudia:** Col. tot. = 200, col. fecali = 100, strept. fecali = 10.  
**Sperlonga:** Col. totali = 100, col. fecali = 10, streptococchi fecali = 20.  
**Anzio:** Col. totali = 300, col. fecali = 200, strept. fecali = 150.  
**Formia** (via Appia Km. 143,3): Coliformi totali = 95000, coliformi fecali = 45000, streptococchi fecali = 9300.  
**Scauri** (baia di Turena): Coliformi totali = 14200, coliformi fecali: 100, streptococchi fecali = 40.

Ricalcolata da 18 satelliti l'area del verde protetto: finiscono le liti?

## Da ieri il parco dei monti Simbruini ha confini più certi

MARIA PRINCI

**SUBIACO.** Non saranno più approssimativi i confini del parco naturale dei monti Simbruini, la più estesa area protetta del Lazio. Sono infatti iniziate, su disposizione della giunta esecutiva dell'ente montano e in collaborazione con lo studio Azimut e la Leica spa, le operazioni geotopografiche per la delimitazione del perimetro del territorio. Eseguite da un gruppo di tecnici coordinati dal geometra Massimo Bresciani, che hanno preso come iniziali luoghi di lavoro le sommità dei monti Autore, Pratiglio e Calvo, esse avvengono mediante l'impiego dei 18 satelliti attualmente orbitanti intorno al globo. Attraverso la costituzione di particolari punti di riferimento tra cielo e terra, il collegamento con i satelliti consente di realizzare in tempo reale la risoluzione di particolari triangoli e di individuare, con l'applicazione di regole trigonometriche, i veri confini del parco e, quindi, confermare o meno i punti della rete nazionale dell'Istituto geografico militare.

Terminata la prima fase di accertamenti, l'équipe - del geometra Bresciani si trasferirà sul monte Tarino, sul Coteno, sul monte Vigio e alle vedute di Falto per effettuare uguali operazioni. Grazie alla delimitazione esatta del perimetro del parco, sarà pertanto possibile procedere all'installazione delle tabelle indicative dei confini e porre fine alle numerose controversie di carattere giuridico, forestale, economico, urbanistico, ambientale e venatorio sempre sorte proprio per la mancanza di indicazioni certe sui confini del parco.

La zona protetta è infatti

contestata da molti residenti che hanno, al di là di presunti interessi ambientalistici e ecologici di salvaguardia delle risorse naturali, molte mire di espansione turistica, di installazioni urbanistiche con relative lottizzazioni, di spremitura sfrenata della flora e della fauna, caccia compresa. Una tendenza a stento frenata dalle leggi regionali e nazionali mentre l'abusivismo ha trovato in più di un caso complicità a livello locale. L'operazione satellitare infine, nella speranza di mettere fine alle innumerevoli beghe e contestazioni anche formali di chi il parco sui monti Simbruini proprio non ce lo vuole.

Grande area verde, foreste e montagne riservate ai camminatori che trovano anche comode locande nelle quali fare tappa, polmone preservato a colpi di delibere dagli assalti speculativi, il parco potrà, con i confini certi, difendere meglio la propria vocazione naturale mentre l'équipe che ha portato avanti la ricerca potrà legittimamente aspirare a travasare quest'esperienza su altri incarichi anche più pacifici di questo dei monti Simbruini. Un giudizio definitivo, matematico e *super partes*, quello che viene dai calcoli satellitari che, in questo caso, dimostrano anche la possibilità dell'uso civile delle stelle artificiali che vengono spedite nello spazio e giustificano le enormi spese che anche l'Italia, un po' direttamente con le sue aziende, molto indirettamente in partnership con Francia e Stati Uniti, sopporta nel campo delle spedizioni e delle ricerche cosmiche.

## Emergenza incendi Ancora boschi in fiamme 110 interventi dei vigili

Un G 222 inviato dal Centro operativo della Protezione civile ha lavorato sul Colle Carletta nel territorio dei comuni di Patrica e Morolo (Frosinone) nelle operazioni di spegnimento di un incendio «sviluppatosi tre giorni fa che ha investito 150 ettari di bosco. Sempre nel frusinate squadre di vigili e uomini della forestale sono stati impegnati sui monti di Arce (dove le fiamme minacciano alcune abitazioni), di Fiuggi e Montecassino. Nel pomeriggio di ieri, nei pressi di quest'ultimo, è esploso un residuo bellico cui scegge hanno ferito un passante che è stato ricoverato all'ospedale di Cassino. Nel viterbese incendi so-

## Notti a caccia della Tartaruga di Zenone

La Tartaruga Veloce ispira il popolo romano. Almeno quello un po' annoiato, molto accaldato, che si anima al calar delle tenebre, quando rinfresca e si può uscire a prendere una boccata d'aria. O a bere una birra con gli amici; e basta, perché l'estate romana non è che ofra molto di più. Soprattutto all'Albuccion lungo la Tiburtina o a Corviale o anche a Ponte Mammolo. Al Centro, invece, è tutto chiuso.

La Tartaruga veloce, ossimoro delizioso e filosofico, è soltanto una cometa, sostengono gli astronomi, e spiega che passa ogni centotrenta anni o giù di lì, visibile nel cielo scuro per la luna calante o all'ultima falce che dir si voglia. Ma per essere solamente un fenomeno astrale, è caduta (passata, sfrecciata) proprio la notte di San Lorenzo, la notte delle stelle cadenti, dei desideri «che se

vedo una cadente e veloce esprimi, e lui, il desio per l'appunto, si realizza». E la gente, che s'interessa sicuramente più di astrofisica che di politica, ha fatto folle per cogliere una di quelle scie che solcano il cielo scuro. In tempi di recessione, non si sa mai.

Code al Gianicolo sono state segnalate persino ai solerti funzionari del Viminale, attenti a non prendere un golpe. Al Pincio canocchiali puntati verso Dio ad attendere il prodigio. A San Pietro qualcuno ha visto il Papa affacciarsi e scrutare il cielo. Ma era anche questa una visione perché il Pontefice era in Giamaica, terra di Bob Marley.

A San Lorenzo, invece, inatteso pioniere di romani di altri quartieri che, per una sorta di attrazione lessicale, hanno scelto il quartiere rosso e popolare per passare la notte «di San Lorenzo». Arriveranno anche i Taviani - sosteneva sicuro di sé un podologo professionista, spiegando il senso esoterico di tutto ciò agli amici del cuore - si, fratelli... no i massoni, i fratelli di quel democristiano... quello che faceva il ministro. Ma insomma, i registi famosi: co' sté stelle hanno fatto carriera. Trattasi di storie antiche, forse di leggenda dei tempi dei fascisti e dei comunisti... sì, quei tempi lì.

Una festa, insomma. Piena di speranze e di cultura: Tartaruga veloce, finalmente, la famosa tartaruga che, sui li-

bri di scuola, dava le piste al prode Achille. Secoli e secoli di filosofia per capire che la risposta al paradosso di Zenone di Elea era, come spesso accade, in cielo.

«Spesso il cielo si vede di notte», avrebbe detto Paul Eluard. Poi ieri sera, grazie alla Ben Johnson delle tartarughe spaziali, si è replicato. E la simpatica signora Margherita Hack, ha spiegato che anche oggi gli effetti di Tartaruga di Elea saranno visibili e grandiosi nei cieli di tutta l'Italia. Basta attendere e cadranno stelle a non finire. Si realizzeranno sogni, fortune, amori. Anche nei cieli della periferia romana, spiegano gli esperti del settore. Anche a Casal Bruciato dove il 61 barrato, dicono gli abitanti, passa la mattina soltanto per due ore; e poi tutti a piedi. Ma gli astri della notte, almeno quelli, creano uguaglianza.

## Archeologia Nuovi scavi ad Allumiere Alla luce tombe etrusche

Importanti contributi alla conoscenza delle origini della civiltà etrusca possono venire dagli scavi cominciati in questi giorni, a cura della soprintendenza per l'Etruria meridionale, nella zona di Allumiere, a pochi chilometri da Civitavecchia. «Finora abbiamo trovato tre tombe molto ben conservate», dice Vincenzo D'Ercole, l'archeologo della soprintendenza che segue i lavori. «Ma - aggiunge - intendiamo scavare a tappeto la necropoli». Le ricerche riguardano un sito preistorico, Monte Rovello, che già negli anni sessanta aveva restituito delle ceramiche dell'età del bronzo: alcune erano d'importazione, in particolare di provenienza micenea (XIII secolo a.c.), il che lascia supporre che il centro abitato che esisteva nella zona avesse raggiunto un considerevole livello di ricchezza. Contemporaneamente, si è ripreso a scavare anche nell'area della necropoli di «Poggio della Pozza», ritenuta da molti studiosi la più famosa necropoli dell'Etruria, relativamente al periodo dell'età del bronzo finale. Da questa necropoli (nei due siti si è cominciato a scavare a partire dall'800) sono emerse già circa 50 sepolture che risalgono al periodo compreso tra il XII e il X secolo a.c. Le tombe portate ora alla luce - afferma l'archeologo Vincenzo D'Ercole - sono urne cinerarie costituite da sel pietre e contenenti oggetti come spille e rasoi. Queste urne cinerarie sono state raramente studiate. Si conosce poco dei rituali: in una di queste, ad esempio, erano sepolti un bambino e un adulto insieme; per questi aspetti, la collaborazione degli antropologi